(I lavori proseguono alle ore 14.00 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 683 presentata da Grimaldi, inerente a *"Richiesta di chiarimenti in merito al presunto grave atto censorio da parte dell'Assessora alle Politiche della Famiglia, dei Bambini, della Casa, al Sociale e alla Pari Opportunità"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 683.
La parola al Consigliere Grimaldi per l'illustrazione.

GRIMALDI Marco

Grazie, Presidente.
Dovrò intervenire a bassa voce e non so se mi sente.

PRESIDENTE

La sentiamo.

GRIMALDI Marco

Grazie.

Abbiamo appreso che in data 8 febbraio l'Assessora alle politiche della famiglia e dei bambini e della casa avrebbe inviato - ovviamente uso il condizionale - una comunicazione via mail a numerosi funzionari regionali, recante una puntualizzazione in merito alle modalità di gestione delle richieste da parte di soggetti politici, partitici o Gruppi consiliari.

Secondo quanto riportato dagli organi di stampa, nel testo si fornirebbe una precisa indicazione di agire come segue: *"Ogni qual volta pervenga ai Settori di vostra responsabilità una richiesta orale o scritta relativa alla qualsivoglia informazione attinente alle materie di competenza, rivolte dai soggetti che possono verificarsi come politici in senso lato, inclusi esponenti di partiti, Consiglieri regionali"* - attenzione - *"di Gruppi di maggioranza e minoranza e simili, è strettamente necessario sottoporre tali istanze a valutazione preventiva della Scrivente per il tramite dell'Ufficio di comunicazione"*, quindi per la Segreteria dell'Assessore. *"Il rispetto di tale condizione è essenziale per il rilascio delle informazioni"*.

Guardi, la gravità dell'atto che avrebbe compiuto (uso il condizionale) l'Assessora avrebbe indotto un funzionario della Regione Piemonte a rivolgersi, in forma anonima, a causa di un presunto elevato *"rischio di ritorsioni"* nei propri confronti alla redazione di un importante organo d'informazione per rendere pubblica la citata e-mail e per segnalare che, a suo avviso, la documentazione costituisce *"ipotesi di reato"*, in quanto l'e-mail inoltrata a *"decine e decine di dipendenti regionali"* ha lo scopo di *"subordinare l'esercizio di diritto di accesso ai documenti e*

alle informazioni politici al suo” - di fatto - “benestare” e di “sindacare e vincolare arbitrariamente le richieste di accesso”.

Ricordiamo - lo dico, ovviamente, al Presidente Gavazza - che la Costituzione italiana, all'articolo n. 97, sancisce: *“I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione”.* Inoltre, la legge sul procedimento amministrativo n. 241 del 1990, all'articolo 1, individua la trasparenza tra i principi generali attinenti alle modalità di svolgimento del rapporto tra Pubblica Amministrazione e privati cittadini, insieme con altri principi quali l'economicità, l'efficacia, la pubblicità e, agli articoli 22 e seguenti, disciplina il diritto di accesso ai documenti amministrativi, anche internamente al procedimento amministrativo stesso, quale *“principio generale dell'attività amministrativa al fine di favorire la partecipazione e di assicurare l'imparzialità e la trasparenza”.*

Lo stesso testo unico degli enti locali - di fatto - dice che hanno diritto di ottenere dagli uffici, nonché dalle loro aziende ed enti dipendenti, *“tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato”.*

Inoltre, Presidente Gavazza (solo perché è lei che in questo momento svolge le funzioni di Presidente), lo Statuto della Regione Piemonte, all'articolo n. 19, recita: *“I Consiglieri regionali hanno diritto di ottenere, ai fini dell'espletamento del loro mandato e secondo le modalità stabilite dal Regolamento interno del Consiglio regionale, le informazioni, i dati, i documenti e i provvedimenti, compresi gli atti in essi richiamati, connessi con l'attività della Regione”.*

Di conseguenza, l'articolo 2 del Regolamento interno del Consiglio regionale, che ha lì sottomano, stabilisce i criteri del diritto all'informazione dei Consiglieri.

Infine, visto che vogliamo fare luce su una vicenda, che se confermata, ma probabilmente, oggi l'Assessora Caucino dirà che quell'e-mail - almeno lo spero - non è mai partita, sarebbe di estrema gravità per l'indipendenza del Consiglio regionale del Piemonte, uno degli organi eletti, come lei sa, a suffragio universale e diretto, con voto libero, uguale, personale e segreto da tutti i cittadini che hanno compiuto la maggiore età e per l'adempimento, appunto, delle nostre funzioni che siamo i rappresentanti dei cittadini.

Pertanto, interrogo l'Assessora se gli eventi in oggetto corrispondono al vero, o se è in grado di smentire quanto riportato da questa e-mail, ma soprattutto dagli organi di stampa che la riprendono.

Spero che l'Assessora Caucino possa chiarire il fatto e che possa dirci che tutto questo, in realtà, è stato un gesto...

PRESIDENTE

Consigliere, le chiedo di concludere.

GRIMALDI Marco

Lo spero per lei, altrimenti sarebbe di una gravità rispetto al nostro ruolo e ai rapporti fra il Consiglio e la Giunta.

PRESIDENTE

Grazie.

La parola all'Assessore Caucino per la risposta.

CAUCINO Chiara, *Assessore alle politiche della famiglia, dei bambini e della casa*

Grazie, Presidente...

(Audio mancante o non comprensibile)

PRESIDENTE

Assessore, mi scusi, se può spegnere la telecamera come questa mattina, magari la sentiamo meglio.

CAUCINO Chiara, *Assessore alle politiche della famiglia, dei bambini e della casa*

Adesso mi sente meglio?

PRESIDENTE

Sì, prego.

CAUCINO Chiara, *Assessore alle politiche della famiglia, dei bambini e della casa*

Bene.

Innanzitutto, io...

(Audio mancante o non comprensibile)

PRESIDENTE

L'abbiamo persa del tutto, adesso.

Assessore, l'abbiamo persa del tutto.

CAUCINO Chiara, *Assessore alle politiche della famiglia, dei bambini e della casa*

Adesso mi sentite?

PRESIDENTE

Adesso, sì. Non abbiamo sentito nulla.

CAUCINO Chiara, *Assessore alle politiche della famiglia, dei bambini e della casa*

È perché sono in ufficio e, probabilmente, c'è un problema di connessione.

Volevo, in primo luogo, rivendicare con assoluta convinzione la bontà della mia iniziativa, perché con la nota inviata a quattro dirigenti del mio Assessorato ho inteso affermare un principio, che è il principio di legalità cui soggiace o, meglio, dovrebbe soggiacere la gestione dell'accesso alle informazioni da parte della politica rispetto alle strutture regionali. Nella piena liceità, in modo trasparente e chiaro ho inteso riaffermare la necessità che ogni istanza sia conosciuta e vagliata dal mio Ufficio di comunicazione a tutela, *in primis*, dei richiedenti verso i quali si ha ovviamente l'obbligo di fornire informazioni che devono essere puntuali e assolutamente verificate.

Voglio ribadire e sfido chiunque a sostenere, però, Consigliere Grimaldi, documentalmente e non oralmente, il contrario, che da parte mia mai vi è stato un atteggiamento omissivo: gli atti che sono stati richiesti sempre al mio Assessorato sono stati trasmessi nel rispetto dei modi e dei tempi previsti dalla legge.

Credo che, però, sfugga (credo colpevolmente) alle opposizioni che il contenuto della mia nota del 20 novembre rispecchi fedelmente quanto prescritto dall'articolo 2 della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, la n. 239 del 7 dicembre 2017 e, Consigliere Grimaldi, non potrebbe e non dovrebbe essere diversamente, poiché se l'Assessore non fosse a conoscenza dei dati trasmessi o, ancora peggio, a conoscenza della trasmissione stessa dei dati, ovvero non potesse valutare gli stessi, come potrebbe risponderne? Posto che, comunque e sempre chiamata a dare conto politicamente - e io dico, giustamente - di tutte le informazioni, di tutti i dati, di tutti i documenti che la propria struttura trasmette.

Pertanto, devo - purtroppo - invece, sottolineare che, in molti casi, è emerso che le istanze e gli accessi non venivano affatto effettuati nel rispetto di quanto la legge prescrive, ovvero, in molti casi, l'Assessore non veniva affatto informata della trasmissione, come invece la legge impone, Consigliere Grimaldi.

In piena coscienza, ho reputato necessario intervenire fattivamente per mettere fine a quel malcostume, piuttosto in voga, posto in essere da molte figure politiche regionali e locali, di chiedere e ottenere dati e informazioni, anche di natura sensibile - ahimè - in modalità telefonica, per le vie brevi, con l'impossibilità, per i funzionari, di identificare sempre e in modo corretto l'identità degli interlocutori.

Rimarco, infatti, che il diritto di accesso agli atti impone la completa e compiuta identificazione del richiedente ed è regolato, in via generale, dalla legge n. 241 del 1990. In particolare, per quanto concerne il diritto di accesso da parte di Consiglieri regionali, si deve fare riferimento all'articolo 19 dello Statuto della Regione Piemonte, nonché all'articolo 5 del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, che ha introdotto l'istituto dell'accesso civico generalizzato.

Alla luce di quanto detto, rimarcato e richiamato, appare quindi palmare, di palmare evidenza, come la nota emanata altro non sia se non un mero richiamo a un maggiore rispetto della normativa di settore.

Ebbene, ben lungi dall'essere stata invece interpretata in questo senso, l'attività della sottoscritta è stata pubblicamente tacciata di essere addirittura penalmente illecita. Questo è davvero - davvero - inaccettabile.

Credo, inoltre, che questa nota sia stata strumentalizzata e utilizzata per gettare appositamente discredito...

PRESIDENTE

Assessore, le chiedo scusa. Può concludere?

CAUCINO Chiara, *Assessore alle politiche della famiglia, dei bambini e della casa*

Sì, ho finito.

Sul mio operato, con una campagna stampa molto diffamatoria, in quanto destituita di ogni fondamento. In diversi articoli pubblicati su un importante quotidiano piemontese, per svariate settimane è stata puntualmente denigrata la mia attività politica. La falsità documentale delle affermazioni riportate in data 16 marzo dal suddetto quotidiano sono evidenti, in particolare nell'aver, negli stessi articoli, dolosamente taciuto che il provvedimento adottato prevede semplicemente, in modo evidente e inequivocabile, quanto richiesto dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, di cui la deliberazione della Giunta regionale del 23 dicembre 2019, la n. 8854, costituisce piena attuazione.

Dal Consigliere Grimaldi, e poi mi appresto a concludere, Presidente, e dalle opposizioni, per conto...

PRESIDENTE

Mi scusi, Assessore...

CAUCINO Chiara, *Assessore alle politiche della famiglia, dei bambini e della casa*

Ho finito. La richiesta...

È grave la cosa, quindi mi scusi, ancora due minuti.

La richiesta di adottare regole ancora più rigorose e stringenti per tutti i dirigenti e i funzionari nell'accesso ai dati, fermo restando, ovviamente, Consigliere, assolutamente il diritto all'accesso stesso, ma nei modi e nei tempi stabiliti dalla legge.

In conclusione, Presidente, a tutela del mio ruolo e della mia persona desidero rimarcare che ho agito, e che mi riserverò di agire anche successivamente nelle sedi opportune, nei confronti di tutti coloro che hanno leso (e che lo hanno fatto, ovviamente) o lederanno la mia onorabilità e recheranno nocumento alla mia azione politica, improntata sempre alla correttezza, alla trasparenza e, soprattutto, alla legalità.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Chiara Caucino per la risposta.

OMISSIS

(Alle ore 15.05 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.49)